

Il Libro di Daniele - Numero centoquindici

Svelare le Caratteristiche Profetiche della Generazione Finale

Jeff Pippenger

2024-03-04

Nell'ultima generazione di un popolo che viene oltrepassato, vengono individuate certe caratteristiche profetiche. Essi sono allora una generazione di vipere, poiché hanno formato il carattere di Satana. Sono una generazione di adulteri, poiché hanno contratto legami non santificati con i nemici di Dio. Sono giunti a un punto in cui vedono, ma non possono comprendere; odono, ma non possono percepire, poiché non sono convertiti, il che è rappresentato dal fatto che il loro cuore si è ingrossato. Mosè fu il primo ad affrontare proprio questo fenomeno.

Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto tutto ciò che il Signore fece sotto i vostri occhi nel paese d'Egitto al faraone, a tutti i suoi servi e a tutto il suo paese; le grandi prove che i vostri occhi hanno visto, i segni e quei grandi prodigi. Eppure il Signore non vi ha dato, fino a questo giorno, un cuore per comprendere, occhi per vedere e orecchi per udire». Deuteronomio 29:2–4.

Nella prima menzione del fenomeno laodicense del vedere e dell'udire, ciò che il popolo di Dio non è in grado di vedere sono i segni e i prodigi della propria storia fondamentale. Geremia identifica il fenomeno come un attributo delle «vergini stolte» negli ultimi giorni e come una rappresentazione del rifiuto, da parte delle vergini stolte, di accettare i messaggi dei tre angeli, che ha inizio con l'annuncio del primo angelo di temere il Dio Creatore. A causa di questa ribellione esse non ricevono la pioggia dell'ultima stagione.

Dichiarate questo nella casa di Giacobbe e pubblicatelo in Giuda, dicendo: «Ascoltate ora questo, o popolo stolto e senza intendimento, che ha occhi e non vede, che ha orecchi e non ode: Non mi temerete voi? dice il Signore; non tremerete voi alla mia presenza, io che ho posto la sabbia come confine del mare, per decreto perpetuo, sì che esso non lo possa oltrepassare? E benché i suoi flutti si agitino, pure non possono prevalere; benché rumoreggino, nondimeno non possono passarlo. Ma questo popolo ha un cuore ribelle e ostinato; si sono ribellati e se ne sono andati. E non dicono in cuor loro: Temiamo ora il Signore, il nostro Dio, che dà la pioggia, la prima e l'ultima, a suo tempo; egli ci riserva le settimane stabilite della mietitura. Le vostre iniquità hanno allontanato da voi queste cose, e i vostri peccati vi hanno privato dei beni». Geremia 5:20–25.

Ezechiele identifica coloro che manifestano le caratteristiche rappresentate dal vedere e non comprendere come una casa ribelle. Essi sono una casa ribelle che non vorrà vedere la storia delle proprie fondamenta, che sono vergini stolte, non convertite perché rifiutano il messaggio del primo angelo, il che equivale a rifiutarli tutti, poiché, se non si accetta il messaggio del primo angelo, non si può accettare né il secondo né il terzo. In questa condizione, la pioggia dell'ultima stagione è trattenuta da queste vergini durante il tempo della pioggia dell'ultima stagione. Dopo che Gesù ebbe affrontato questa caratteristica nella Sua narrazione, passò quindi a presentare la parabola del

seminatore.

Ma beati sono i vostri occhi, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità io vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite. Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Quando alcuno ode la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e porta via ciò che era stato seminato nel suo cuore. Questi è colui che ha ricevuto il seme lungo la strada. E quello che ha ricevuto il seme nei luoghi rocciosi è colui che ode la parola e subito la riceve con gioia; ma non ha in sé radice ed è di corta durata; e quando sopraggiungono tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si scandalizza. Quello che ha ricevuto il seme fra le spine è colui che ode la parola; ma le sollecitudini di questo mondo e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola, ed egli diventa infruttuoso. Ma colui che ha ricevuto il seme nella buona terra è colui che ode la parola e la comprende; il quale porta anche frutto e produce, il cento, il sessanta, il trenta per uno. Propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno dei cieli è simile a un uomo che aveva seminato buon seme nel suo campo. Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi l'erba germogliò e fece frutto, apparve allora anche la zizzania. I servi del padrone di casa vennero a dirgli: Signore, non hai tu seminato buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli disse loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? Ma egli disse: No, affinché, raccogliendo la zizzania, non sradichiate con essa anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; ma il grano raccoglietelo nel mio granaio. Matteo 13:16–30.

Gli stolti sono la zizzania, e i savi sono il grano. Nella parabola delle dieci vergini, il possesso dell'olio è ciò che manifesta la distinzione tra le due classi; e, nel caso del grano e della zizzania, essa si fonda sul fatto che il seme, che è la parola, sia compreso oppure no. La prima menzione, da parte di Mosè, di una classe che non vedrà e quindi non comprenderà, colloca il messaggio che dev'essere compreso nei segni e nei prodigi della storia fondamentale. L'ultimo riferimento profetico agli elementi della cecità della casa ribelle, da parte di Ellen White, identifica come storia del movimento millerita ciò che quegli occhi, benedetti nel vedere ciò che tutti gli uomini giusti desideravano vedere, hanno visto.

«Tutti i messaggi dati dal 1840 al 1844 devono ora essere resi incisivi, poiché vi sono molte persone che hanno perso il loro orientamento. I messaggi devono giungere a tutte le chiese.

«Cristo disse: “Beati gli occhi vostri, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite” [Matteo 13:16, 17]. Beati gli occhi che videro le cose che furono viste nel 1843 e nel 1844». Manuscript Releases, volume 21, 436, 437.

Gesù illustra sempre la fine mediante l'inizio, e il primo riferimento a coloro che hanno occhi, ma non vedono né comprendono, e l'ultimo riferimento, identificano che la storia fondamentale della

casa ribelle è ciò che non viene visto, e pertanto è rigettato, e così impedisce agli stolti di riconoscere la pioggia della seconda stagione. La storia del 1840–1844 fu tipificata dalla liberazione dell'antico Israele dalla schiavitù egiziana. Il fallimento dell'antico Israele nel superare il processo iniziale di prova li condusse a Kadesh, dove accettarono il falso rapporto delle dieci spie e scelsero un nuovo capitano che li riconducesse in Egitto. Quarant'anni dopo furono ricondotti a Kadesh, e Mosè venne meno colpendo la Roccia una seconda volta.

Benché Mosè abbia fallito, Giosuè procedette nondimeno a condurli nella Terra Promessa. L'ultima prova a Kadesh ebbe associata una grave ribellione, poiché Gesù illustra sempre la fine mediante il principio, e la ribellione dei dieci esploratori a Kadesh all'inizio dei quarant'anni, e anche alla fine dei quarant'anni, illustra parimenti una grande ribellione a Kadesh. Eppure, nonostante la ribellione di Mosè a Kadesh, la visione dell'ingresso nella Terra Promessa non fu più ritardata.

Nella ribellione del 1863, che condusse all'accresciuta ribellione del 1888, che condusse all'accresciuta ribellione del 1919, culminata nella ribellione del 1957, Gesù riportò l'Avventismo laodiceano a Kadesh. Li ricondusse alla storia in cui giunse il terzo angelo e iniziò un processo di prova che alla fine manifestò la ribellione del 1863 e il bando del vagare nel deserto di Laodicea. Il terzo angelo entrò nella storia finale dell'Avventismo laodiceano l'11 settembre 2001, quando il potente angelo di Apocalisse diciotto, che è il terzo angelo, discese. Egli allora annunciò che Babilonia era caduta, come prefigurato dall'abbattimento della torre di Nimrod, quando le torri di New York City furono abbattute.

«Il messaggio del terzo angelo non sarà compreso; la luce che illuminerà la terra con la sua gloria sarà chiamata una falsa luce da coloro che rifiutano di camminare nella sua gloria crescente». Review and Herald, 27 maggio 1890.

Come per l'antico Israele, così anche per l'Israele moderno. La generazione che è testimone dell'11 settembre 2001 è l'ultima generazione. Gesù disse nel capitolo ventuno di Luca che «questa generazione»; ed Egli identificò quella generazione come coloro che vivono quando i cieli e la terra passeranno, il che avviene alla Seconda Venuta. Quella generazione che vivrà fino a essere testimone del ritorno di Cristo avrà riconosciuto un segno che dimostra loro di essere la generazione finale. Sapranno e comprenderanno di essere coloro che vivono quando l'«effetto di ogni visione» non è più «prolungato».

Mentre Gesù usciva dal tempio con i discepoli, essi Gli chiesero di spiegare che cosa avesse voluto dire con la Sua descrizione della distruzione del tempio. Quella conversazione rappresentava la conversazione che i Suoi discepoli avranno durante la generazione finale. I discepoli desideravano comprendere che cosa intendesse quando aveva ripetutamente insegnato che la chiesa avventista laodicea deve essere spazzata via all'imminente legge domenicale, poiché gli adoratori che sono in essa vengono vomitati dalla Sua bocca e non sono più coloro che parlano per Lui.

Rispondendo ai discepoli, Gesù descrisse la distruzione di Gerusalemme e la storia che ne seguì, fino alla fine del mondo. Dopo aver esposto il quadro storico fino al versetto diciannove, Egli si rivolge poi alla distruzione di Gerusalemme, una distruzione che avrebbe potuto verificarsi alla

croce, ma che, nella misericordia e nella longanimità di Dio, fu rimandata di circa quarant'anni. Alla fine dei quarant'anni vi sarebbe stato un rimanente che sarebbe sfuggito alla distruzione, ma solo se avesse riconosciuto il segno che Egli diede allora.

All'inizio dell'antico Israele vi fu un periodo di quarant'anni, che ebbe inizio con un giudizio sulla ribellione dei dieci esploratori, differito di quarant'anni a motivo dell'intercessione di Mosè. Alla fine dell'antico Israele vi fu un giudizio sulla ribellione della croce, differito di quarant'anni a motivo della longanimità e della misericordia dell'intercessione di Cristo. In entrambe le storie vi fu un residuo che scampò. Gesù illustra sempre la fine di una cosa con l'inizio di una cosa.

Gesù si riferì al segno associato alla distruzione di Gerusalemme e lo identificò come «i giorni della vendetta».

E quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua desolazione è vicina. Allora coloro che sono in Giudea fuggano ai monti; e coloro che sono in mezzo ad essa se ne partano; e coloro che sono nelle campagne non entrino in essa. Poiché quelli sono giorni di vendetta, affinché tutte le cose che sono state scritte siano adempiute. Luca 21:20–22.

Il «giorno della vendetta» sono le sette ultime piaghe, e per questa ragione la sorella White mette in relazione la distruzione di Gerusalemme con il giudizio esecutivo di Dio negli ultimi giorni.

Avvicinatevi, o nazioni, per udire; e prestate ascolto, o popoli: ascolti la terra e tutto ciò che è in essa; il mondo e tutte le cose che ne procedono. Poiché l'indignazione del Signore è sopra tutte le nazioni, e il suo furore sopra tutti i loro eserciti: egli le ha votate alla distruzione, le ha abbandonate al massacro. Anche i loro uccisi saranno gettati via, e il fetore dei loro cadaveri salirà; e i monti si scioglieranno nel loro sangue. Tutto l'esercito del cielo si dissolverà, e i cieli saranno arrotolati come un rotolo; e tutto il loro esercito cadrà, come cade la foglia dalla vite, e come il fico che cade dal fico. Poiché la mia spada si è inebriata nel cielo: ecco, essa scenderà sopra l'Idumea, e sopra il popolo del mio interdetto, per il giudizio. La spada del Signore è piena di sangue, è impinguata di grasso, del sangue di agnelli e di capri, del grasso dei reni di montoni: poiché il Signore ha un sacrificio in Bozra, e una grande strage nel paese d'Idumea. E gli unicorni scenderanno con essi, e i giovenchi con i tori; e la loro terra sarà inzuppata di sangue, e la loro polvere impinguata di grasso. Poiché è il giorno della vendetta del Signore, l'anno delle retribuzioni per la causa di Sion. Isaia 34:1–8.

Gesù fece la Sua prima presentazione pubblica a Nazaret, annunciando Se stesso come il Messia. Quella presentazione era profeticamente governata dalla regola della prima menzione. La lettura che Egli scelse indicava che la Sua opera comprendeva l'annuncio del «giorno della vendetta del Signore», che, secondo Isaia, è anche «l'anno delle retribuzioni per la causa di Sion».

Fu a Nazaret che Cristo iniziò il Suo ministero pubblico e si annunciò come il Messia. Fu allora che coloro che udirono le Sue parole, ma non compresero, tentarono di ucciderLo gettandoLo giù da un monte. L'inizio del Suo ministero fu contrassegnato dagli abitanti della Sua città che tentarono di ucciderLo, e alla fine del Suo ministero il Suo popolo Lo uccise. Il Suo ministero consisteva nell'identificarsi come il Messia, cosa che Egli divenne quando fu unto al Suo battesimo. Al Suo battesimo un simbolo divino discese per avallare l'adempimento della

predizione della venuta del Messia. L'11 agosto 1840 un simbolo divino discese per avallare la predizione del messaggio di prova di quella storia. E l'11 settembre 2001 un simbolo divino discese per avallare il messaggio predetto di quella storia, che è il messaggio della pioggia dell'ultima stagione.

«Dopo aver faticato per due giorni con i Samaritani, Gesù li lasciò per proseguire il suo viaggio verso la Galilea. Non si trattenne a Nazaret, dove aveva trascorso la sua giovinezza e la prima età adulta. L'accoglienza che vi aveva ricevuto nella sinagoga, quando si era annunciato come l'Unto, era stata così sfavorevole che egli decise di cercare campi più fruttuosi, per predicare a orecchi che avrebbero ascoltato e a cuori che avrebbero accolto il suo messaggio. Egli dichiarò ai suoi discepoli che nessun profeta ha onore nel proprio paese. Questo detto espone quella naturale riluttanza che molti hanno a riconoscere uno sviluppo meravigliosamente ammirevole in qualcuno che ha vissuto senza ostentazione in mezzo a loro e che essi hanno conosciuto intimamente fin dall'infanzia. Nello stesso tempo, queste stesse persone potrebbero lasciarsi prendere da un entusiasmo sfrenato per le pretese di uno straniero e di un avventuriero». The Spirit of Prophecy, volume 2, 151.

Nel capitolo ventuno di Luca, Cristo identifica i centoquarantaquattromila, l'ultima generazione che non muore. Lo fa presentando la storia che ebbe inizio con la Sua ultima visita a quella che un tempo era stata la casa di Suo Padre, ma che poi era divenuta la casa dei Giudei. Nel racconto della storia che Gesù cominciò a presentare, Egli giunse al punto in cui Gerusalemme, e il tempio riguardo al quale i discepoli volevano sapere, dovevano essere distrutti (70 d.C.). Egli identificò quella distruzione come i giorni della vendetta, che facevano parte del Suo annuncio iniziale del Suo ministero. I "giorni della vendetta" rappresentavano non soltanto la distruzione di Gerusalemme nell'anno 70, ma anche il tempo dell'ira di Dio come rappresentata nelle sette ultime piaghe.

Poiché questo è il giorno del Signore, DIO degli eserciti, un giorno di vendetta, perché Egli si vendichi dei suoi avversari; e la spada divorerà, sarà saziata e inebriata del loro sangue; poiché il Signore, DIO degli eserciti, ha un sacrificio nel paese del settentrione presso il fiume Eufrate. Geremia 46:10.

Il «giorno della vendetta» su Babilonia, rappresentato dal «sacrificio nel paese del nord presso il fiume Eufrate», ha inizio con l'imminente leggio domenicale.

A motivo dell'ira del Signore essa non sarà abitata, ma sarà interamente desolata; chiunque passerà presso Babilonia resterà attonito e fischierà a causa di tutte le sue piaghe. Schieratevi contro Babilonia tutt'intorno; voi tutti che tendete l'arco, tirate contro di lei, non risparmiate le frecce, perché ha peccato contro il Signore. Lanciate contro di lei il grido di guerra tutt'intorno: essa si è arresa; le sue fondamenta sono cadute, le sue mura sono state abbattute, poiché questa è la vendetta del Signore: fate vendetta di lei; come ha fatto, fate a lei. Sterminate da Babilonia il seminatore e colui che maneggia la falce al tempo della mietitura; per timore della spada opprimente ciascuno si volgerà verso il suo popolo e ciascuno fuggirà nel proprio paese. Israele è una pecora dispersa; i leoni l'hanno scacciata: prima il re d'Assiria l'ha divorata, e infine questo Nabucodonosor, re di Babilonia, le ha spezzato le ossa. Perciò così dice il

Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco, io punirò il re di Babilonia e il suo paese, come ho punito il re d'Assiria. E ricondurrò Israele al suo pascolo, ed egli pascolerà sul Carmelo e in Basan, e l'anima sua sarà saziata sul monte Efraim e in Galaad. In quei giorni e in quel tempo, dice il Signore, si cercherà l'iniquità d'Israele e non ve ne sarà alcuna, e i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò coloro che lascerò come residuo. Sali contro il paese di Merataim, contro di esso e contro gli abitanti di Pecod; devasta e vota allo sterminio dietro a loro, dice il Signore, e fa' secondo tutto ciò che ti ho comandato. Un fragore di battaglia è nel paese, e di grande rovina. Come mai il martello di tutta la terra è stato spezzato e infranto! Come mai Babilonia è divenuta una desolazione fra le nazioni! Ti avevo teso un laccio, e anche tu sei stata presa, o Babilonia, e non te ne sei accorta; sei stata trovata e anche catturata, perché hai conteso con il Signore. Il Signore ha aperto il suo arsenale e ha tratto fuori le armi della sua indignazione, poiché questa è l'opera del Signore Dio degli eserciti nel paese dei Caldei. Venite contro di lei dagli estremi confini, aprite i suoi granai; ammassatela come mucchi e distruggetela completamente; non rimanga nulla di lei. Uccidete tutti i suoi giovenchi; scendano al macello. Guai a loro! Poiché il loro giorno è giunto, il tempo della loro punizione. È la voce di quelli che fuggono e scampano dal paese di Babilonia, per annunciare in Sion la vendetta del Signore nostro Dio, la vendetta del suo tempio. Convocate gli arcieri contro Babilonia; voi tutti che tendete l'arco, accampatevi contro di essa tutt'intorno; non ne scampi alcuno; rendetele secondo la sua opera; secondo tutto ciò che ha fatto, fate a lei; poiché è stata superba contro il Signore, contro il Santo d'Israele. Geremia 50:13–29.

La distruzione di Gerusalemme nell'anno 70 d.C. rappresenta il giudizio esecutivo della prostituta di Babilonia, che inizia con l'imminente legge domenicale negli Stati Uniti. Gesù sapeva che stava identificando l'anno 70 d.C. come l'imminente legge domenicale, poiché Egli è l'autore della Sua Parola, ed Egli è la Parola. È importante riconoscere il contesto della profezia che Gesù espone nel capitolo ventuno di Luca, per comprendere quale sia il segno che identifica che l'ultima generazione è arrivata.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

“La venuta di Cristo avrà luogo nel periodo più oscuro della storia di questa terra. I giorni di Noè e di Lot raffigurano la condizione del mondo immediatamente prima della venuta del Figlio dell'uomo. Le Scritture, additando questo tempo futuro, dichiarano che Satana opererà con ogni sorta di potenza e «con ogni inganno d'iniquità». 2 Tessalonicesi 2:9, 10. La sua opera è chiaramente rivelata dalle tenebre che si infittiscono rapidamente, dai molteplici errori, eresie e delusioni di questi ultimi giorni. Satana non solo trascina il mondo in cattività, ma i suoi inganni fermentano nelle chiese che professano il nome del nostro Signore Gesù Cristo. La grande apostasia si svilupperà in una tenebra profonda come la mezzanotte. Per il popolo di Dio sarà una notte di prova, una notte di pianto, una notte di persecuzione a motivo della verità. Ma da quella notte di tenebre risplenderà la luce di Dio.”

Egli fa «risplendere la luce dalle tenebre». 2 Corinzi 4:6. Quando «la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso», «lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. E Dio disse: Sia la luce! E la luce fu». Genesi 1:2, 3. Così, nella notte delle tenebre spirituali, la parola di Dio si leva: «Sia la luce». Al Suo popolo Egli dice: «Lèvati, risplendi,

poiché la tua luce è giunta, e la gloria del Signore si è levata su di te». Isaia 60:1.

“«Ecco», dice la Scrittura, «le tenebre copriranno la terra, e una fitta oscurità i popoli; ma il Signore sorgerà su di te, e la Sua gloria apparirà su di te». Versetto 2. Cristo, irradiazione della gloria del Padre, venne nel mondo come sua luce. Egli venne per rappresentare Dio agli uomini, e di Lui è scritto che fu unto «di Spirito Santo e di potenza» e che «andò attorno facendo del bene». Atti 10:38. Nella sinagoga di Nazaret Egli disse: «Lo Spirito del Signore è sopra di Me, perché Egli Mi ha unto per annunziare l’evangelo ai poveri; Mi ha mandato a guarire quelli che hanno il cuore rotto, a proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno accettabile del Signore». Luca 4:18, 19. Questa era l’opera che Egli affidò ai Suoi discepoli. «Voi siete la luce del mondo», disse. «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli». Matteo 5:14, 16». Prophets and Kings, 217, 218.